

LE INTERVISTE

**Delrio: il Pd è irreversibile
Patuanelli: strade divise
se Casaleggio farà politica**

BERTINIE CAPURSO - PP. 9-11

GRAZIANO DELRIO Il capogruppo: "Le correnti che servono solo a promuovere amici e fedeli sono una malattia. Per la guida serve una figura autorevole, capace di rigenerare il partito. Primarie a inizio 2022 con un candidato donna"

"Pd irreversibile proprio come l'euro ora eleggiamo un segretario unitario"

L'INTERVISTA

CARLO BERTINI
ROMA

Graziano Delrio, che ne dice di questa ultima provocazione della candidatura di Grillo a leader Pd?

«Che non è il momento di scherzare, abbiamo problemi molto seri nel Paese».

Secondo lei Zingaretti ha sbagliato a mollare?

«Tutti noi abbiamo cercato fin all'ultimo di fargli cambiare idea. Perché non eravamo d'accordo, anche se ne comprendo le ragioni. È chiaro che in questo momento così grave sarebbe meglio che restasse alla guida. Ma non riusciamo a convincerlo e quindi dobbiamo trovare rapidamente una soluzione che rassereni i nostri elettori».

Molti big ora temono che questo colpo di grazia rischi di uccidere il Pd. Anche lei?

«Diciamo che abbiamo affrontato sempre prove molto difficili: Bersani, D'Alema che escono, Renzi che fa un altro partito. Si sono preoccupato perché è un momento grave per il Paese e la risposta deve essere all'altezza della situazione. Non penso che siamo sull'orlo di un dissolvimento, abbiamo le risorse di tantissimi uomini e donne democratiche per reagire».

Le pare arrivato il momento di un segretario o reggente donna?

«Lavorerò sicuramente per-

ché alle primarie vere, chespero si tengano dopo le comunali e prima dell'elezione del nuovo capo dello Stato, ovvero a inizio 2022, ci sia un candidato donna. Per questa fase di transizione, che durerà nove mesi, abbiamo sia uomini che donne all'altezza».

Ma con che criterio andrà scelto chi guiderà il Pd durante la pandemia e con accordi da fare nelle città per non perdere le elezioni cruciali?

«Intanto abbiamo bisogno di una persona autorevole e unitaria, di una guida solida e che sia capace di innescare un processo di rigenerazione del Pd. Scelta in modo unitario. Nomi non ne pronuncio. Ma dobbiamo affrontare l'Assemblea del 13 con una discussione che non si lacerante e anzi dia speranza».

Dopo le dimissioni di Zingaretti, il Pd è più debole nel governo Draghi, o no?

«No, il governo ha la nostra agenda, dalla sanità territoriale all'europeismo, alla riforma fiscale progressiva. Questo è un aspetto rassicurante e il Pd farà le sue riflessioni senza l'assillo delle scelte day by day. Altri sono in imbarazzo, non noi. Il governo non è spostato a destra, Draghi farà le cose che ha detto. Se ho un dubbio è che sono talmente tante, che speriamo abbia il tempo per farle tutte. I governi non hanno scadenza ed è importante realizzare molto entro la legislatura».

Lei è uno di quelli che hanno chiesto un dibattito e un congresso vero. Ha contribuito al martellamento contro il segretario di cui parla Zingaretti?

«No, perché quel che ho chiesto io è ciò che ha chiesto Nicola, ovvero che c'era bisogno di una riflessione seria ma non sulla segreteria. Dobbiamo ripensare la nostra collocazione rispetto al panorama sociale cambiato. Siamo immersi in una notte buia e dolorosa che ha aumentato il senso di insicurezza e paura. Come aumentare la protezione dei cittadini? Zingaretti stesso ha fatto una proposta sul potenziamento della sanità territoriale. L'assegno unico per i figli impedirebbe poi alle famiglie di impoverirsi quando hanno figli. Sono queste riflessioni sui legami sociali in fragilità, su come rinsaldare il senso di comunità, che vanno fatte».

Da quando è nato il Pd ogni segretario dice che si devono superare le correnti e poi soccombe. Una maledizione insuperabile?

«Non ho partecipato alle correnti ma se le correnti sono sensibilità e culture, luoghi dove si elaborano idee, siano benvenute. Ma nel momento in cui diventano esclusivamente promozione di amici e fedeli, diventano una malattia, non un balsamo. E' il motivo per cui il Pd ha subito troppe scissioni. Non è ancora passata l'idea che questa è una comu-

nità di destino, plurale: non stiamo insieme finché ci conviene. La direi alla Draghi: il Pd è irreversibile, come l'euro. La risposta giusta alla complessità richiede partiti grandi e popolari».

Ci sono però due linee del Pd: la sinistra vuole chiudersi nel suo perimetro e appaltare il resto ai grillini, i cattolici democratici no. Come potete vincere le elezioni anche comunali, senza una linea precisa?

«Come abbiamo fatto fin qui: dobbiamo mettere a fuoco la nostra proposta su uguaglianza, libertà e fraternità in questo secolo. Dobbiamo avere un'agenda molto orientata a rideclinare il tema dell'uguaglianza tra uomini e donne, poi generazionale e geografica. Una volta che hai la tua proposta, si afferma l'idea di un Pd a vocazione maggioritaria che ambisce al 25-30%, perché vuole interpretare la società in tutte le sue aspettative e forme. E poi sulla base di questo si crea un'alleanza».

Quindi quella con i 5 stelle va mantenuta?

Le alleanze servono a realizzare cose con la propria identità: ero un sostenitore convinto del Conte bis perché pensavo che solo con i 5 stelle potevamo realizzare un'agenda avanzata sull'ecologia integrale. Questo tema appartiene alla cultura e storia dei riformisti cattolici e progressisti ed è la base per la collaborazione con i 5 stelle». —



GRAZIANO DELRIO

CAPOGRUPPO DEL PD
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI



Grillo segretario?
Non è il momento
di scherzare
Abbiamo problemi
molto gravi nel Paese

Non riusciamo a
convincere Zingaretti
a restare, quindi
dobbiamo trovare
una soluzione

Dobbiamo ripensare
la nostra collocazione
rispetto al panorama
sociale e politico
che è cambiato

L'ecologia è un tema
della cultura dei
riformisti cattolici:
la base per la
collaborazione coi 5S

